

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 27 – Dicembre 2016

Indice

Editoriale.....	1
XIII Assemblea ordinaria annuale & Assemblea straordinaria.....	2
L'arte della trascrizione (<i>seconda parte</i>).....	4
Lodate Dio nell'ecumene (<i>decima parte</i>).....	13
Breve storia degli organi della Collegiata di Sant'Antonio a Locarno.....	18
L'organo della chiesa Collegiata di S. Antonio a Locarno (scheda descrittiva).....	23
Momento musicale a Gordola.....	29
Da Byrd a Bach: Masterclass con Guido Morini a Camorino e Monte Carasso.....	30
Uscita organistica a Pallanza e a Baceno.....	34
Il Festival Organistico Ticinese.....	38
1° Concorso organistico internazionale a Mendrisio (chiesa di S. Sisinio).....	40
Camille Saint-Saëns: un libro di Giuseppe Clericetti.....	42
Due concerti d'organo con opere di Dieterich Buxtehude.....	45
Lavora con noi.....	46
Arte Organaria e Organistica 95 - 98.....	47
CD in vetrina.....	54
Tastiere.....	56

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario e cassiere*), Giovanni Beretta, Enrico Gianella, Alessandro Passuello, Raffaella Raschetti.

sito web: www.ato-ti.com

e-mail: info@ato-ti.com

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

recapiti: Lauro Filipponi, 6672 Gordevio (091 753 10 05)

Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.

***In copertina: l'organo della chiesa Collegiata
di S. Antonio Abate a Locarno
(vedi scheda descrittiva a pag. 23)***

Breve storia degli organi della Collegiata di Sant'Antonio a Locarno

a cura di Rodolfo Huber,
storico e archivista della Città di Locarno

L'articolo ci presenta la storia degli organi della chiesa sino al penultimo restauro del 1991 (opera di Italo Marzi); passati 25 anni, lo strumento è stato di nuovo sottoposto ad un intervento di restauro da parte della ditta Colzani Organi di Villa Guardia; restauro conclusosi nell'autunno 2016 (N.d.R.)

La chiesa di Sant'Antonio dal Trecento al 1800

I pochi dati storici conosciuti riguardanti la chiesa di Sant'Antonio sono stati raccolti da Virgilio Gilardoni. Questa chiesa era di giuspatronato della Corporazione dei Borghesi. Non si sa esattamente quando fu fondata, ma si conoscono due date di consacrazione, relative probabilmente ad ampliamenti o ricostruzioni: 1353 e 1354. Sant'Antonio nel corso dei secoli divenne sempre più il centro della vita religiosa del borgo: qui si svolgevano le principali cerimonie tradizionali.

Nel 1559 le fu concesso il "jus baptismandi". Nel Seicento il fiscale Giovanni Antonio Marcacci, caneparo delle chiese Borghesi, vedendo offuscata la chiesa trecentesca dallo splendore delle chiese barocche costruite nella regione, promosse l'edificazione di una nuova chiesa di Sant'Antonio: quest'ultima diventò la maggiore del borgo. La piccola chiesa risalente al Trecento fu demolita, facendo posto all'attuale piazza. I mercanti di grano, per accrescere il loro prestigio sociale, provvidero in modo particolare all'arricchimento della chiesa. Ma anche la Vicinanza contribuì ad abbellire la chiesa e fu essa che nel 1714 fece costruire un organo da G. B. Reina.

La Chiesa di Sant'Antonio Abate diventa chiesa Collegiata

Nei primi decenni dell'Ottocento intervengono pochi lavori di ristrutturazione che non alterarono l'aspetto della Chiesa. Nel 1816, Sant'Antonio fu insignita delle prerogative e dei titoli dell'antica plebana di San Vittore, a Muralto (allora ancora parte del comune di Orselina). Il Municipio di Locarno, in cambio del trasloco della collegiata, si impegnò a garantire un funzionamento decoroso dell'attività religiosa. I Borghesi mantennero però il giuspatronato.

La chiesa è ceduta in proprietà al comune

L'undici gennaio 1863, durante una funzione religiosa, crollò la volta della chiesa: vi furono molti morti e feriti. Anche il danno materiale fu immenso, ma si decise di ricostruire la chiesa. Il costo preventivato richiese importanti sussidi comunali. Fu così che Locarno ottenne nel gennaio 1866 la cessione di tutti i diritti spettanti alla Corporazione dei Borghesi.

Gli organi. L'organo settecentesco

La prima notizia di un organo in Sant'Antonio che abbiamo potuto trovare è datata 26 giugno 1712.

Nei verbali dell'assemblea della Corporazione dei Borghesi si legge:

“È stato esposto esser gionto un virtuoso fabriciere d'organi, et essendo di tutta necessità farn fare uno per la nostra Chiesa, anche con grande vantaggio al nostro Publico secondo li patti in scritto descritti in una minutta formato da esso Fabriciere”.

L'organo nel 1714 risulta costruito. Al pagamento dell'organo contribuì, oltre la Corporazione dei Borghesi, anche la Vicinanza. Questo organo dovette funzionare bene fino all'inizio del XIX secolo; poi, o per l'età, o forse per un intervento di pulizia eseguito senza la necessaria competenza risultò danneggiato. Gli interventi sull'organo si susseguirono con crescente frequenza: l'11 gennaio 1819 l'amministratore dei borghesi non poté far altro che chiedere al Municipio di Locarno (che in seguito agli impegni del 1816 doveva contribuire) il “*convenuto sussidio*” per restaurare l'organo “*sfasciato e in pieno disordine*”.

Nel 1819 l'organo fu trasportato sopra la porta in occasione della costruzione della bussola. E così, bene o male, si arrivò al 1851. Il primo di gennaio l'organista supplente non poté suonare: l'organo era in uno stato tale che si sarebbe rischiate la derisione popolare.

Il nuovo organo di Bossi Urbani

I Borghesi, intravedendo grosse spese all'orizzonte, ritennero che aggiustare l'organo fosse di competenza municipale. Il municipio si accollò di buon grado l'incombenza. Chiese il parere di un esperto e quest'ultimo consigliò di costruire un organo nuovo. Ma non tutti erano d'accordo che dovesse essere il comune ad accollarsi la spesa: i privilegi goduti dai Borghesi nell'ambito della Chiesa Collegiata infastidivano, ed il tentativo della Corporazione di scaricare ad altri il peso non era passato inosservato. L'iniziativa restò comunque in mano al Municipio che richiese diverse offerte a ditte di fabbricatori di organi. Dalle carte custodite nell'archivio comunale risultano interpellati i fratelli Serassi di Bergamo, Giudici Gio. di Bergamo, Maroni-Airoldi di Varese, Aluvigetti di Intra, Franzetti Giovanni di Intra e Bossi Urbani di Bergamo. Seguirono lunghi anni di riflessione: nel 1860 il canonico Nessi raccolse mediante sottoscrizione 3095 franchi dei 12 mila preventivati. Ma sarà solo il 17 febbraio 1862 che la municipalità di Locarno informerà il Congresso Borghese di aver risolto “*di provvedere alla costruzione di un convegnente organo in detta Chiesa sottoponendosi il Comune alla somma necessaria oltre quella raccolta, nonché alla spesa annua di suo esercizio e manutenzione quando sia celebrata la Transazione colla Corporazione vostra relative alle Chiese*”. Il 23 agosto 1862 fu finalmente firmato il contratto di costruzione con la ditta Bossi Urbani di Bergamo. L'organo doveva essere consegnato e collaudato entro il settembre 1863. Il contratto

è un documento estremamente importante perché descrive minuziosamente le caratteristiche dell'organo progettato.

Poi crollò la chiesa. Nel febbraio del 1863 Bossi Urbani Adeodato si informò riguardo ai tempi di consegna, ora che la chiesa era distrutta. Fu probabilmente invitato a portar pazienza ed egli attese fino al 1868. Poi reclamò informazioni con lettere del 14 settembre 1868 e 17 gennaio 1869: da cinque anni non aveva più notizie da Locarno e l'organo costruito, ma non potuto consegnare, per l'ingombro dei materiali e le spese sopportate, danneggiava seriamente la sua fabbrica.

L'organo fu consegnato e assemblato dalla ditta Bossi Urbani nel corso degli anni 1871 e 1872. Una cassa nuova fu fatta eseguire dai falegnami locali Sciaroni e compagni e fu in parte aggiustata nel 1891.

La ristrutturazione (mancata) voluta da Edmondo Brusoni

Nel 1897 l'organista comunale Edmondo Brusoni si fece promotore di un progetto di ristrutturazione globale dell'organo. Egli era infatti convinto che l'organo costruito da Bossi fosse di pessima qualità.

“Quando dicesi che su tali organi è affatto impossibile eseguire una sola pagina di musica scritta veramente per organo dai più insigni maestri antichi e moderni, da Frescobaldi, Scarlatti, Bach a Guil-mant, Saint-Saëns, Capocci e Bossi, non avrei detta che la pura verità inconfutabile, inoppugnabile.”

Allo scopo di ristrutturare l'organo, Brusoni allacciò contatti con la ditta Bossi Vegezzi di Torino e raccomandò calorosamente un loro progetto. Per alcuni anni ancora si impegnò a favore della sua causa raccogliendo fondi, coinvolgendo la Pro Locarno, chiedendo progetti e perizie a destra e a manca.

Nel 1899 il Municipio fu convinto *“che qualche cosa si debba fare per quell'organo che dal 1872 non subì alcun ritocco oltre la manutenzione ordinaria”*, ma era indeciso tra la proposta radicale di Brusoni ed un restauro e pulizia generali. Nel 1902 il supplente organista Gilardini ottenne un credito per far pulire l'organo che definì *“eccellentissimo in sé vuoi per la bontà delle canne, vuoi per la prontezza del suono che risponde perfettamente al tocco del tasto, cose ai di nostri, in fatto d'organi, affatto rare.”* Consiglio inoltre una pulitura a fondo, canna dopo canna, ed alcuni interventi: sostituzione del registro dei Bombardini, ritenuto inutile, con uno di Viola o Violone e aggiunta di un organo espressivo davanti alla balastra della cantoria composto di Violini, Oboe, Unda maris ecc. con Espressione. Ma soprattutto descrisse lo stato desolato in cui ritrovò l'organo e consigliò una sorveglianza molto più severa. Difficile dire in quale misura questi interventi siano stati eseguiti. Certo è che l'organo scampò (e pare fortunatamente, vista la valutazione nel complesso positiva che dell'organo ottocentesco danno gli esperti oggi) la ristrutturazione voluta da Brusoni. Comunque nel 1909 si invitò un maestro Moro di Genova a riferire sui restauri all'organo, senza che ci sia noto il risultato di questa perizia.

La ristrutturazione del 1926 ad opera di Maroni Giorgio

L'organo subì invece un vasto intervento nel 1926; ed è quello che creò lo strumento come fu ritrovato prima del restauro di Italo Marzi. Purtroppo le carte d'archivio relative risultano disperse. L'iniziativa fu presa da un "Comitato pro restauro dell'organo" ed il comune mise in preventivo una somma di 6000 fr. a titolo di sussidio. Certo è che l'intervento fu iniziato nel 1926 e terminato nel 1927 ad opera di Maroni Giorgio fabbricante d'organi di Varese. Da questo momento i mantici furono infatti azionati elettricamente.

Nel 1949 su iniziativa dell'organista maestro Ghilardi si intervenne nuovamente per un'opera "*di revisione generale e pulitura nonché di applicazione del ventilatore elettrico silenzioso*": questa fu eseguita dalla ditta del signor Vedova che aveva nel frattempo rilevato quella del Maroni, "*autrice della riuscitissima riforma*" (oggi meno apprezzata dagli esperti!).

Nel 1958 il nuovo organista titolare Galfetti avvisò l'arciprete don Rinaldo Fontana (e tramite esso il Municipio) che l'organo andava assolutamente pulito. Egli era in contatto con Luigi Vedova, della manifattura artigiana organi da chiesa a Bisuschio presso Varese (lo stesso che fece i lavori del 1949). Quest'ultimo denunciò in quest'occasione i gravi danni che furono causati all'organo dal restauro della chiesa: si erano riempite di polvere e calcinacci perfino le canne d'organo!

La rivalutazione dell'organo Ottocentesco

Galfetti aveva scoperto il pregio storico dello strumento credendolo un autentico Serassi dall'analisi dei somieri e del castello dell'istrumento. Il valore musicale e storico dell'organo ottocentesco trova oggi concordi gli esperti consultati dal Municipio di Locarno, anche se nel frattempo è noto che esso non è un Serassi originale, bensì un'opera in cui le innovazioni introdotte dal famoso costruttore sono integrate ad elementi inventati da Bossi Urbani. Di minor pregio sono invece ritenute le mutazioni introdotte ad inizio secolo e da Maroni Giorgio nel 1926.

Il restauro di Italo Marzi (1984-1991)

Nel 1984 l'Associazione ricerche musicali nella Svizzera italiana consigliò al Municipio un restauro dell'organo nuovamente condannato al silenzio dal progressivo processo di deperimento. Avendo riconosciuto il valore storico degli organi costruiti sull'esempio di Serassi dalla ditta Bossi Urbani, il Consiglio Comunale di Locarno votò nel marzo del 1986 un credito di 180'000 franchi per il restauro. Dopo le necessarie analisi degli esperti, nel marzo del 1988 fu pubblicato il relativo capitolato di concorso per "*il restauro dell'organo sito nella collegiata di St. Antonio abate e S. Vittore martire a Locarno.*"

Nel dicembre del 1990 il municipio chiese un credito suppletorio di 85'000 franchi per la completazione del restauro affidato alla ditta Italo Marzi di Pongo che, oltre ad essere la migliore offerente, risultava essere la più disponibile ad eseguire i lavori nei termini richiesti. Fu inoltre previsto un contributo straordinario per le giornate

inaugurative di quest'organo, definito il “*maggior strumento romantico del Cantone.*” Il restauro “conservativo e integrativo” terminò nel maggio del 1991.

Riferimenti - Pubblicazioni

Gilardoni Virgilio: *I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino, Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, Basilea 1972.

Gilardoni Virgilio: *Fonti per la Storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno*, AST: Bellinzona 1973.

Fonti d'archivio - Archivio della città di Locarno

Archivio storico comunale di Locarno 1800-1900, classificazione 2.9.2.

Archivio comunale amministrativo dal 1900, volumi citati.

Cancelleria, incarti relativi alla parrocchia di Sant'Antonio.



L'organo della chiesa Collegiata di S. Antonio abate a Locarno

scheda descrittiva

Organo a trasmissione meccanica per tastiere e pedaliera ed elettropneumatica per l'inserimento dei registri, collocato in cantoria al di sopra del portone di ingresso principale entro cassa lignea addossata alla struttura muraria.

L'organo è stato costruito nel 1872 da Adeodato Bossi Urbani di Bergamo e successivamente modificato da Giorgio Maroni di Varese negli anni '20 del secolo successivo, il quale aveva aggiunto un secondo manuale (l'organo aveva originariamente una sola tastiera), esteso la pedaliera (che era originariamente dotata di soli 12 note reali) ed applicato la trasmissione pneumatico tubolare.

Nel 1991 Italo Marzi di Pogno (Novara) ha ricostruito i somieri, ad eccezione di quello del Maroni per l'Organo Espressivo, la consolle e le trasmissioni dei tasti e dei pedali.

L'organo attuale è dunque il risultato della sovrapposizione degli interventi di Maroni e Marzi all'originario organo di Adeodato Bossi Urbani.

Il **materiale fonico del Grand'Organo** è pressoché interamente opera del Bossi, ad eccezione dei seguenti registri:

- Ottavino (Marzi, canne costruite da Denti di Pianengo¹);
- Flauto 8' bassi, in comune con il Principale 8' II da Do1 a Si1 (Maroni);
- Flauto 4' bassi (Maroni);
- Cornetto (Marzi, canne costruite da Denti);
- Clarone 4' (Marzi, canne costruite da Denti);
- Clarinetto 8' da Do1 a Si1 (Maroni);
- Violone 8' (registro modificato e completato dal Maroni).

L'**Organo Espressivo** è stato interamente realizzato dal Maroni (somiere a vento e canne), ad eccezione dei seguenti registri:

- Flautino 2' (originariamente Ottavino 2' del Grand'Organo, canne Bossi);
- Nazardo 2'2/3 (Marzi, canne costruite da Denti);
- Violoncello 8' (originariamente sul Grand'Organo, canne Bossi);
- Oboe 8' (originariamente sul Grand'Organo come Tromba 16' soprani, canne Bossi, completato nella prima ottava dal Maroni).

I Bordoni di 16' e 8' erano, prima dell'intervento del Marzi, rispettivamente di 8' e 4'. La scalatura ed il completamento nell'attuale tessitura sono dunque opera del Marzi.

Al Marzi è pure attribuibile la soppressione del Concerto Violini.

¹ Denti Fratelli S.n.c., Canne per Organi, Pianengo (Cremona)

La **sezione del Pedale** è così composta:

- Contrabbasso: canne Bossi appartenute originariamente al Contrabbasso ed alle Ottave di Rinforzo, completate dal Marzi dal Do3 al Fa3;
- Subbasso: canne Maroni completate dal Marzi;
- Quinta: canne aggiunte dal Marzi;
- Basso 8': canne aggiunte dal Marzi, fabbricate da Denti;
- Bordone 8': canne aggiunte dal Marzi;
- Ripieno al pedale: canne aggiunte dal Marzi, fabbricate da Denti;
- Ottava 4': canne aggiunte dal Marzi;
- Bombarda 16': canne aggiunte dal Marzi, canaletti e lingue ricostruiti da Colzani Organi;
- Trombone 8': canne aggiunte dal Marzi, fabbricate da Denti;
- Clarone 4': canne aggiunte dal Marzi, fabbricate da Denti.

I **somieri** sono stati realizzati dal Marzi, ad eccezione del somiere a vento dell'Organo Espressivo, realizzato dal Maroni.

Nell'organo vi sono 12 somieri:

- somiere maestro a vento e borsini per il Grand'Organo (realizzato da Marzi in copia del somiere originale Bossi);
- somiere maestro a vento e borsini per l'Organo Espressivo, realizzato dal Maroni (anche il crivello è dello stesso autore, seppur modificato);
- 2 somieri a vento e borsini per il pedale, lato C e lato C# (per tutti i registri del pedale tranne Contrabbasso e Subbasso);
- 2 somieri a ventilabri diretti per il Contrabbasso, lato C e lato C#;
- 2 somieri a ventilabri diretti per il Subbasso, lato C e lato C#;
- 1 somiere a valvole dirette per il Bordone 16' dell'Organo Espressivo da Do1 a Si2;
- 1 somiere a ventilabri diretti per il Principale 16';
- 1 somiere a valvole dirette per il Bordone 8' dell'Organo Espressivo da Do1 a Si1;
- 1 somiere a valvole dirette per il Principale 8' dell'Organo Espressivo da Do1 a Si1.

I quattro grandi **mantici** a cuneo, i canali portavento principali posti sul pavimento e quelli del somiere maestro del Grand'Organo sono di fattura Bossi, mentre gli altri canali sono stati realizzati o adattati dal Marzi.

La consolle e tutte le trasmissioni meccaniche sono state realizzate dal Marzi.

Due tastiere di 61 tasti (Do1 - Do6), di tipo sospeso, ricoperte in bosso ed ebano.

Pedaliera concava di 30 pedali (Do1 - Fa3).

Registri comandati da placchette a bilico poste ai lati delle tastiere.



Disposizione fonica

I Manuale: Grand'Organo

1. Principale	16'	
2. Principale I	8'	
3. Principale II	8'	
4. Ottava	4'	
5. Duodecima	2' 2/3	
6. Decimaquinta	2'	
7. Decimanona	1' 1/3	
8. Vigesimaseconda	1'	
9. Vigesimasesta e nona	2/3' + 1/2'	
10. Ripieno	3 file	
11. Flauto	8'	
12. Flauto in VIII	4'	
13. Ottavino	2'	
14. Cornetto	3 file	soprani (da Do3)
15. Violone	8'	
16. Voce umana	8'	soprani (da Do3)
17. Tromba	8'	(registro ad ancia)
18. Clarinetto	8'	(registro ad ancia)
19. Clarone	4'	(registro ad ancia)

II Manuale: Organo Espressivo

20. Bordone	16'	
21. Principale	8'	
22. Ottava	4'	
23. Decimaquinta	2'	
24. Ripieno	4 file	
25. Bordone	8'	
26. Nazardo	2' 2/3	
27. Flautino	2'	
28. Viola	8'	
29. Voce Celeste	8'	
30. Violoncello	8'	(registro ad ancia)
31. Oboe	8'	(registro ad ancia)

Pedale

32. Contrabasso	16'
33. Subbasso	16'
34. Gran Quinta	10' 2/3
35. Basso	8'
36. Bordone	8'

37. Ottava	4'	
38. Ripieno	5 file	
39. Bombarda	16'	(registro ad ancia)
40. Trombone	8'	(registro ad ancia)
41. Clarone	4'	(registro ad ancia)
42. Campane		(da Do1 a Do2)

Accessori:

- Unioni: - Unione tasto pedale I tastiera,
- Unione tasto pedale II tastiera,
- Unione tastiere,
- Pedaletti: Ripieno / Annullatore generale / Tutti,
- Tremolo al II Manuale,
- Annullatore per ognuno degli 8 registri ad ancia,
- Staffe a bilico per il crescendo generale e per il comando (meccanico) delle ante della cassa espressiva (per il II Manuale),
- Sistema computerizzato per la gestione dei registri.

Altezza del corista (La3): 435.6 Hz a 11,5 °C.

Temperamento: equabile.

Pressione del vento: 60 mm in colonna d'acqua.

Ilic Colzani

